



CENTRO EINAUDI

IL MONDO CHE CAMBIA
MENO GLOBALIZZAZIONE

GISPI A PAGINA 11

Il mondo cambia La globalizzazione perde slancio

L'analisi. A Como il Rapporto del [Centro Einaudi](#) sullo stato dell'economia mondiale e dell'Italia
Le trasformazioni del lavoro e la crisi della democrazia

MARIA GRAZIA GISPI

Ritratto familiare di economia domestica polverizzata in imprese medie e piccole che per quanto brillanti, come lo sono orgogliosamente molte comasche, imbrigliano la crescita della produttività.

In estrema sintesi è la lettura di Giorgio [Arfaras](#) coautore di "Il mondo cambia pelle?" di Mario [Deaglio](#), XXIII Rapporto sull'economia globale e l'Italia a cura del [Centro Einaudi](#) e sostenuto da UBI Banca, ieri sera oggetto della tavola rotonda a Unindustria Como condotta da Diego Minonzio, direttore de La Provincia.

Le ricchezze dormienti

Ha introdotto i lavori Serena Costantini, consigliera con delega al commercio internazionale e sviluppo mercati di Unindustria Como, che ha valorizza-

to l'occasione di individuare le direzioni di sviluppo e investimento in un momento difficile per il contesto europeo. Ha partecipato Luca Gotti, responsabile macro area territoriale Bergamo e Lombardia Ovest UBI Banca che tra le questioni irrisolte della globalizzazione ha elencato il divario sociale e l'emergenza ambientale e ha interpretato il ruolo della banca come responsabilità ad abilitare investimenti che creano valore sul lungo periodo: «Come ha ulteriori risorse a disposizione, sono presenti molti risparmi. Una ricchezza dormiente che non è ancora stata destinata a sistemi produttivi. Una sfida». Per i comaschi un invito a dare fiducia a un territorio, come ribadito da Giovanni Abati, direttore territoriale Lecco e Como

UBI Banca.

In reazione alla preoccupazione per le ridotte dimensioni delle imprese italiane, Gianluca Brenna, consigliere delegato Stamperia di Lipomo Spa e vice presidente Unindustria, ha osservato come a Como negli ultimi trent'anni una concentrazione di aziende ci sia stata, a fronte di una stasi dell'economia le imprese migliori si sono prese quote di mercato.

Globalizzazione lenta, è questo il mutamento in atto. Quell'economia in crescendo verso una sempre maggiore interdipendenza continua, ma con meno slancio.

Per Giorgio Arfaras le ragioni sono due: i mercati a un certo punto si saturano e nelle zone dove la concorrenza globale ha distrutto alcune produzioni, non ne sono sorte altre. In que-

st'ultima si annida un pericolo. Chi ha perso il lavoro e non è stato capace di far nascere nuove iniziative si sente minacciato. Decide per una strategia di difesa e con questo spirito va al voto.

I populismi

L'esempio sono i disoccupati del Midwest Usa, ma vale per la Francia, per l'Italia. Il fenomeno è analogo, le conseguenze sono: la celebrazione della democrazia diretta, «di leader che hanno un rapporto pneumatico con il popolo», la svalutazione dei sistemi di equilibrio indipendenti come le Corti costituzionali e la Banca centrale, la caccia alle streghe a cui addossare ogni colpa ovvero l'euro, provato invece come innocente, e il liberismo, figura mitologica mai realmente esistita in Italia.

La complessità aumenta, le soluzioni rapide e semplici sono illusioni con le quali vincere le campagne elettorali e il malessere resta. La disoccupazione reale, calcolata inserendo anche chi ha rinunciato a cercare lavoro e chi non si accontenta di un part time, sfiora il 20% e a questo si aggiunge che le imprese cercano personale con più competenza di quella che trovano. Su questo tema si è aperto un confronto sulla formazione, sul dialogo scuola e imprese, che a Como ha preso avvio in modo deciso, ma anche sul Politecnico che ha fatto scelte strategiche altrove. Il vero tema cruciale è la produttività: deve essere aumentata per stare in equilibrio, le grandi imprese italiane dimostrano grandissimi

ma efficienza, ma sono troppo poche. La realtà d'impresa italiana è di piccola taglia con limiti strutturali nella possibilità di implementare la produttività.

■ **Le Pmi faticano ad aumentare gli standard di produttività**

■ **Nelle società attuali la disoccupazione reale raggiunge il 20%**



La platea degli imprenditori nella sede di Unindustria



L'economista Giorgio [Arfaras](#)

